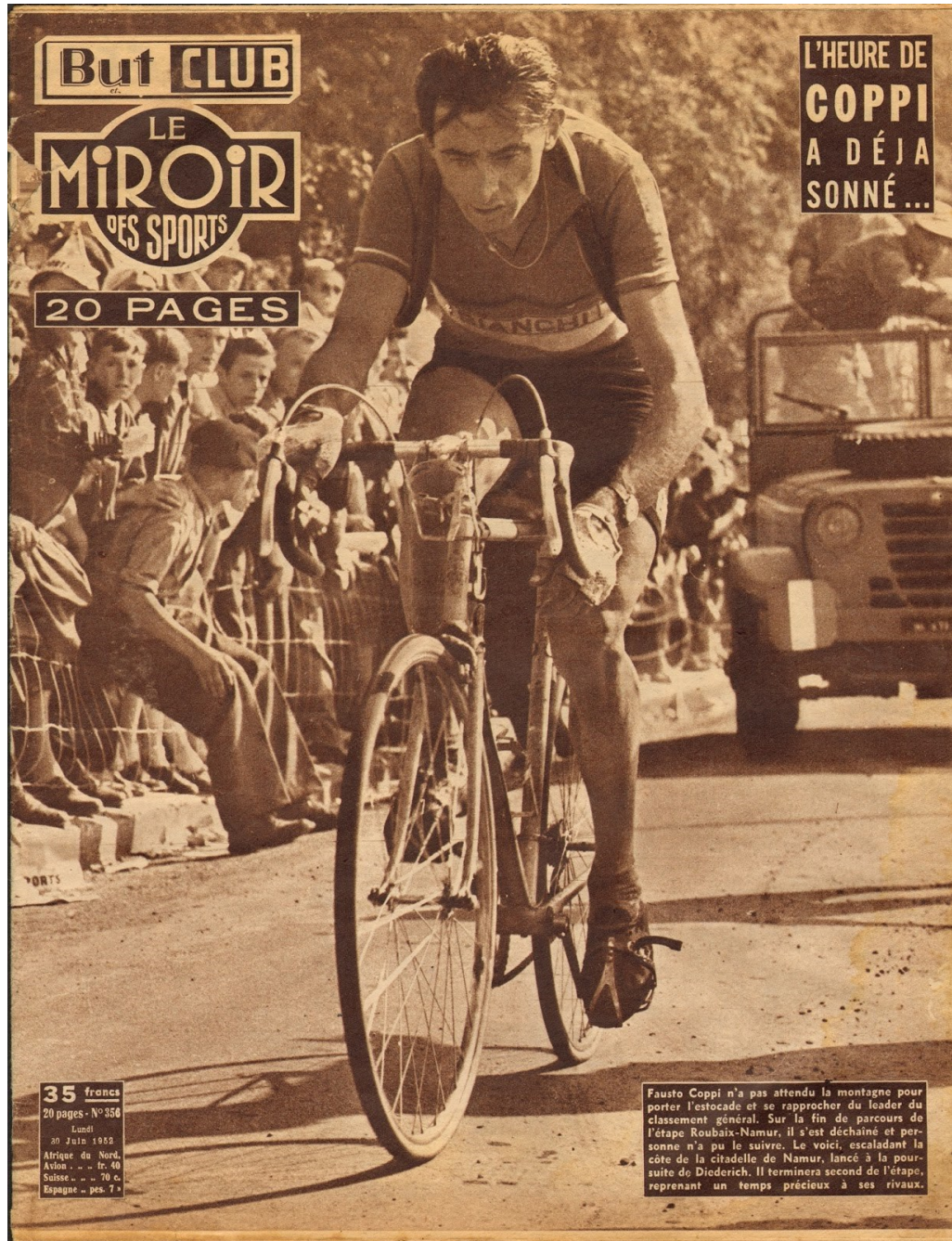


# ALLEZ FOSTO'! Il grande amore dei francesi per Fausto Coppi



I tifosi francesi lo chiamavano “Fostò”, storpiandone benevolmente il nome (1), e lo ammirarono immensamente, forse anche più degli italiani.

Nel 1952 Fausto Coppi vince per la seconda volta il Tour de France e lo fa, esattamente come nel 1949, dopo aver trionfato al Giro. Ma mentre nel 1949, Coppi vinse un Tour che tutti davano per perso, nel 1952 la vittoria in Francia avviene con una facilità disarmante, da vero dominatore. Per rianimare il Tour, Jacques Goddet, il patron, è costretto a portare il premio del secondo classificato allo stesso livello di quello del vincitore.

Coppi conquista la maglia gialla alla decima tappa dopo un'impresa all'Alpe d'Huez e la porta al Parco dei Principi infliggendo agli avversari distacchi mortificanti: 28'17" al belga Stan Ockers, secondo, 34'38" allo spagnolo Ruiz, terzo, 35'25" a Gino Bartali, quarto, 35'36" al primo dei francesi, Jean Robic, quinto ...

Domenica 19 luglio al Parco dei Principi, Fausto Coppi “*pareva fatto d'aria*”, scrive Mario Fossati. La maglia gialla “*gli disegnava le costole. Era teso come un purosangue. Era il trionfatore del Tour*”. “*I parigini applaudivano Fostò quasi fosse un francese*”. E il piemontese era “*senza dubbio, il più francese dei corridori italiani*” (2).

# LA VICTOIRE A RENDU FAUSTO COPPI HEUREUX



*Dans l'étape contre la montre, de Metz à Nancy, Coppi a encore plané au-dessus de ses rivaux, avec une rare maîtrise. Supérieur dans les étapes en ligne, quand il entend s'en donner la peine, le campionissimo, handicapé mardi par deux crevaisons, n'en a pas moins triomphé, affirmant son indiscutable souveraineté. Après sa victoire, Fausto Coppi, le visage éclairé par un large sourire, reçoit de bonne grâce l'accolade traditionnelle d'une jeune Lorraine en costume régional.*

5

Il 7 luglio appare su “Lo Sport Illustrato”, supplemento settimanale della “Gazzetta dello sport”, un articolo di Felix Levitan (3). L’articolo viene presentato, in contemporanea, sul settimanale “But e club”, di cui Levitan è redattore capo, in modo di permettere anche al pubblico francese di conoscerlo(4).

L’articolo è pubblicato quando il Tour è in pieno svolgimento e Coppi ha appena conquistato la maglia gialla sull’Alpe d’Huez.

Levitan scrive su un argomento che gli sta molto a cuore: “Ecco perché noi francesi amiamo Fausto Coppi”. L’articolo non parla di questioni sportive: è Coppi uomo che Levitan esalta. Di seguito un estratto dell’articolo.

*“In effetti, ho sentito in Italia molti che si meravigliano di fronte all’entusiasmo dei miei compatrioti per Fausto, mentre, contemporaneamente ho constatato una certa disaffezione della folla italiana per questo straordinario ciclista. Come è possibile non adulare Fausto, non apprezzare le sue qualità e ancor più le sue qualità di uomo rispetto a quelle di campione. Perché è proprio nelle sue qualità di uomo che poggiamo il nostro entusiasmo. E’ la dirittura morale di Fausto, la sua lealtà che ce lo fanno amare. Gli atleti sono solo dei robot se non accoppiano il loro valore muscolare ad una moralità esemplare e quella di Coppi è indiscutibile.*

*Coppi ha uno sguardo franco, chiaro, netto. Coppi ha una stretta di mano spontanea, aperta, accogliente. Coppi ha il sorriso pronto, amabile, incoraggiante. Coppi ha una voce dolce, una parola precisa, un*

*atteggiamento riservato. Ha dei gusti semplici, quelli di un uomo come tanti altri. Non ha mai una parole che ferisce, mai un atteggiamento oltraggioso. Coppi è pronto agli entusiasmi, non è un calcolatore, non cerca di “fare buona impressione” ma nemmeno vuole sminuirsi. E’ nella gloria come è nella vita, senza ostentazione.*

*Non cerchiamo di stabilire delle comparazioni che potrebbero essere scortesie per alcuni. Prendiamo Coppi per quello che è e se ci dispiace che non sia francese non ne facciamo un affare di Stato. Poco ci importa che Coppi trionfi sui nostri campioni poiché è più forte e la legge sportiva considera solo i risultati. Coppi potrebbe essere rosso, giallo o nero, e noi lo ameremmo egualmente.”*



Sullo stesso numero di “But e club” appare un altro articolo, scritto da Max Favalelli, che segue il Tour dal punto di vista del “costume” (5)  
Nell’articolo Favalelli descrive Fausto Coppi (ma anche Gino Bartali e Jean Robic). Le sue parole sono, come quelle di Levitan, molto efficaci.  
Riportiamo uno stralcio del suo articolo, intitolato “La pedalogie”:

*“Fausto Coppi, ecco un tipo non ordinario. Se lo incontraste per strada, con le sue spalle strette, col suo busto da uccello, con le sue gambe troppo lunghe, vi direste “Povero ragazzo. Si regge a malapena in piedi!” Detto questo, ponete questo sofferente sulla sella di una bici e otterrete la più armoniosa e al tempo stesso la più efficace coppia uomo-bicicletta.*

*La prima parola che viene in mente a chi assiste all’azione di Coppi è quella di “disinvoltura”. Fausto vi dà questa sensazione che solo gli artisti possono comunicare, come se tutto fosse possibile, come se il miracolo potesse essere quotidiano. Egli possiede il massimo della virtuosità, poiché arriva a renderla invisibile.*

*Se vi foste trovati venerdì sulle pendenze che conducono all’Alpe d’Huez e aveste assistito al passaggio di Coppi, ben dritto sulla sua bicicletta, le mani in alto sul manubrio, avreste potuto dire: “Mi sto sbagliando, la strada è perfettamente piatta!”. Poi avreste inforcato la vostra bicicletta ma nel giro di pochi metri sareste stati ridotti allo stato di “soffietti di una fucina”. (...)*

*Quando i suoi ammiratori, presi dall'entusiasmo, lo ricoprono di complimenti magari anche eccessivi, Fausto, che è di una semplicità totale, si scusa: "Ma quello che ho fatto è del tutto naturale".*

*Il termine è esatto e permette al mio amico Jean Eskenazi, che ha letto questo mie righe mentre le scrivevo, di lanciarmi queste argute parole: "I suoi avversari sono totalmente d'accordo con te e trovano Coppi così naturale che non mancano mai di dire nei suoi confronti ... Date la caccia al naturale, è fuggito al galoppo."*



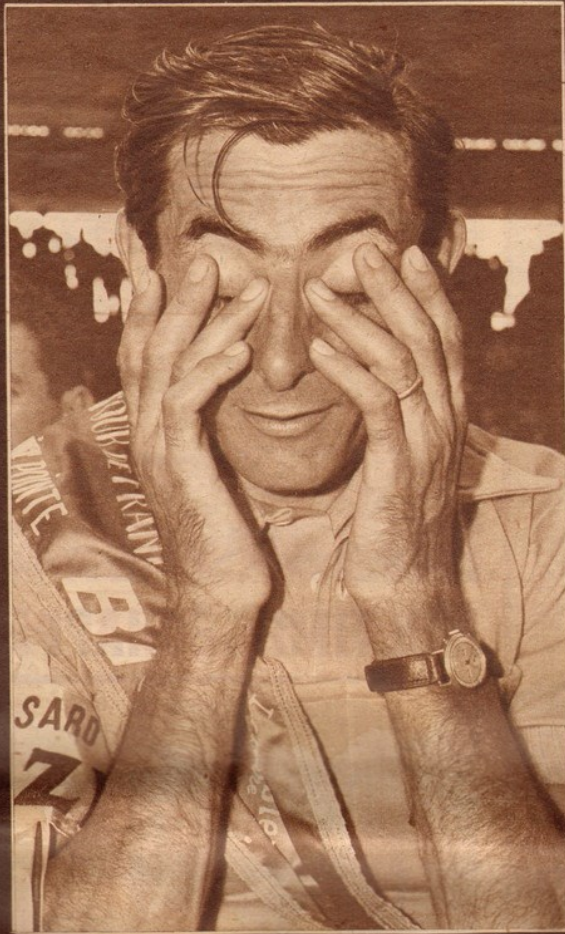
## Note

- (1) “au” in francese si pronuncia “o”.
- (2) Mario Fossati, “*Coppi. Alpe d'Huez, Galibier, Pirenei. Il campionissimo verso la gloria del Tour del '52*”, Il Saggiatore, 2014 (prima edizione 1977).
- (3) Felix Levitan è uno dei personaggi che hanno fatto la storia del Tour de France. Assieme a Jacques Goddet è stato co-organizzatore del Tour dal 1962 al 1986. A lui si devono alcune idee che rimangono come la maglia a pois per il miglior scalatore e l'arrivo ai Campi Elisi.
- (4) Si tratta di un settimanale nato sulle ceneri de “Le miroir des sport” (“Lo specchio dello sport”) a cui il governo De Gaulle aveva impedito di riprendere le pubblicazioni per la sua attività collaborazionista con il governo filonazista presieduto dal maresciallo Petain. Nel 1956 riprenderà il nome di “Miroir des sport”. Per questo articolo abbiamo utilizzato la versione apparsa su “But e club”.
- (5) Negli anni '60 e '70 Favalelli diventerà famoso in Francia come conduttore televisivo.

Gli articoli di Levitan e Favalelli, come altre immagini sono tratte da:

<http://www.cyclingpassions.eu/search/label/Tour%20de%20France%20-%201952%20-%20MdS>





# FAUSTO COPPI

## TEL QU'EN LUI-MÊME...

**T**EL qu'en lui-même enfin, la victoire le change... Comment ne pas évoquer — en le déformant quelque peu — le célèbre vers malmarméen devant cette série d'expressions de Fausto Coppi à son arrivée au Parc des Princes?

Les yeux brûlés par la poussière et le soleil, le vainqueur du 39<sup>e</sup> Tour de Franco masse d'abord ses paupières douloureuses (au centre). Car la facilité de sa victoire n'a été qu'apparente (photos de gauche). Ce visage émacié, où saillit la veine frontale, ces méplats accusés, ces joues creusées et ce regard presque d'homme traqué montrent assez éloquemment la rudesse de l'effort qu'a dû soutenir, pendant trois semaines, le championnissimo pour vaincre.

Mais le triomphe ennoblit tout. Envolés les souvenirs de souffrance, les longues heures pendant lesquelles un homme, fût-il un extraordinaire champion, appréhende la défaillance ou l'accident, seule demeure la joie. C'est Fausto Coppi vainqueur qu'évoquent les photos de droite. Le regard est redevenu clair et le visage ne paraît plus creusé soudain que par des fossettes où se niche un sourire émouvant : celui de l'homme qui a beaucoup lutté et qui savoure le bonheur qu'il a si bien mérité.